

I maestri del design italiano sui tessuti bustocchi

Pubblicato: Lunedì 3 Agosto 2009



Oggi sono i punti di riferimento del design mondiale, tanto tutto italiano, ma agli inizi degli anni '50 non li conosceva nessuno. [Giò Ponti](#), [Lucio Fontana](#), [Giò Pomodoro](#), [Emanuele Luzzati](#), [Aligi Sassu](#), [Enrico Baj](#) hanno una cosa in comune: aver disegnato tessuti per la **Jsa di Busto Arsizio**. Oggi hanno tutti una fondazione dedicata a ciascuno di loro ma nel primo dopo guerra è stato **Luigi Grampa**, imprenditore del tessile bustocco, a credere per primo nelle qualità di questi grandi designer, pittori, disegnatori. Con la sua Jsa sbaragliava la concorrenza producendo tessuti di grande impatto per la bellezza e la particolarità dei suoi disegni. Cinquant'anni dopo la Jsa non c'è più ma c'è **Fede Grampa**, figlia di Luigi, donna di grande carattere e capacità che ha voluto credere nel sogno del padre e ha rispolverato quei disegni che ancora oggi raccontano di un'Italia proiettata nel futuro grazie alla sua creatività: «Li abbiamo rispolverati e devo dire che sono di un'attualità incredibile – spiega Fede Grampa nella sua piccola azienda di Busto che oggi si chiama **Tre80** – la Jsa non c'è più ma qui è rimasto quello spirito imprenditoriale che sa guardare avanti e una vera e propria galleria d'arte fatta di tessuti firmati da grandi nomi del design e della pittura. A gennaio abbiamo presentato i tessuti stampati con i disegni di 50 anni fa e abbiamo riscosso un buon successo. Sull'onda di quel successo ci siamo convinti che era il caso di tornare a produrli».



E così hanno fatto. Negli anni '50 il padre, sempre presente alla Triennale di Milano, lanciò un concorso di idee per nuovi disegni per tessuto e giunsero

bozze da tutto il mondo, fu così che la Jsa trovò queste incredibili collaborazioni. Oggi quelle stampe girano ancora il mondo, apprezzate dagli arabi e dai russi che acquistano. **Tende, divani e tappeti riportano quei colori** e quei tratti che avevano già affascinato cinquant'anni prima e ancora oggi sopravvivono alle mode e ai capricci del mercato. Un ritorno al passato che allora era futuro e che ancora oggi dice la sua. Fede Grampa ne parla con l'orgoglio di chi porta sulle spalle un'eredità importante, quella di un'intera classe imprenditoriale fatta di grandi uomini e grandi idee: «Abbiamo capito che c'era ancora spazio nel mercato per le cose belle – dice ancora Fede Grampa – per questo facciamo fare i tappeti in Nepal. Non perchè la manodopera costi meno ma perchè lì lavorano ancora a mano». **Altissima qualità e design d'autore** sono gli ingredienti di questa piccola azienda con sei dipendenti che presto aprirà anche uno show room a Milano. La crisi si batte anche così anche se, quando la Tre80 ha deciso di rimettere in produzione questi disegni, nulla faceva ancora presagire quello che poi è successo.: «Siamo stati fortunati – ammette in conclusione Fede Grampa – ma questa è la dimostrazione che spesso le aziende hanno dentro di sé la capacità e le qualità per superare questo momento di difficoltà. Grazie a questa collezione e grazie al genio italiano noi ci siamo salvati».

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it